

Carlo De Michele: la situazione è drammatica perché domina l'oggettivazione

Come stà la sanità?

Roma - Per scoprire i misteri della malattia e le sue possibilità di cura siamo andati in un ospedale della periferia romana: Villa San Pietro. Qui abbiamo scovato l'aiuto primario Carlo De Michele mentre scherza con dei piccoli pazienti.

L'intervista inizia con lo "stato di salute" della sanità. "La situazione è drammatica perché domina -attacca De Michele- la

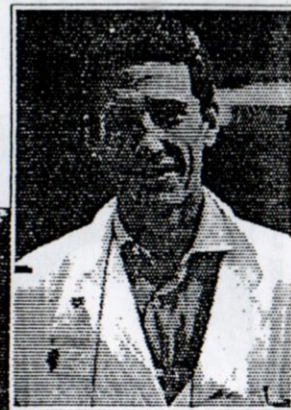
cultura anglosassone che tende a oggettivare la malattia".

porto sadico: è raro che le persone siano soddisfatte di una visita medica e siano certe di essere state comprese non tanto nella manifestazione fisica del disturbo quanto nell'espressione spesso impercettibile di carenza, paura e deficit. È difficile poi che un medico sappia cogliere quella strana cosa che accompagna la malattia e che ti allontana dal lavoro e dagli affetti".

Cos'è la "strana" cosa?

"È una dimensione che altera totalmente l'equilibrio della vita di una persona e accade inconsapevolmente: non sa perché si è ammalata, non capisce se ha incontrato una carica di germi o se il sistema immunitario ha smesso di funzionare per una depressione. Quel che sente è di star male".

Ci sta dicendo che un bravo medico organico per curare deve tenere conto delle sue dimensioni psichiche e di quelle del paziente? "Sì se un malato viene a farsi visitare io non prescindo mai dalle mie emozioni. Se sento aria di depressione mi ribello: non faccio psicoterapia ma potrei "incazzarmi" dando pugno sul tavolo prima di indicare qualsiasi tipo di terapia. Sono invece brillante e allegro, con un altro ancora potrei farmi attore: scherzo



Nella foto grande: il viale d'ingresso dell'ospedale Villa San Pietro sulla via Cassia. Sopra, il professore Carlo De Michele aiuto primario.

"Di norma il medico è costretto a rispondere con indifferenza al malato"

lattia? "E per lei cos'è la malattia? "È l'interazione tra una causa esterna e la risposta interna: in un approccio clinico la risposta interna è sempre negata non è adeguatamente sviluppata".

Cosa fa il medico di fronte ad un uomo che scopre di essere malato? "Di norma il medico risponde con l'indifferenza non trovando altri modi per rapportarsi alla malattia che è una brutta realizzazione dell'essere umano. E il passaggio successivo è dall'indifferenza al sadomasochismo".

Ci chiarisca cosa succede. "L'esperienza comune di molti malati è di essere stati coinvolti in un rap-

come un pagliaccio e prescrivono analisi e medicinali. Nel primo approccio con il paziente colgo con la mia sensibilità un qualcosa che ha a che vedere con l'immagine interna di questa persona. Immagine che riunisce la realtà psichica e materiale: è ciò che è in quel momento". E' una fase delicatissima...

"Se fossi depresso o indifferente non coglierei nulla della realtà del malato e sarei costretto a fare la classica, sterile anamnesi. Io invece faccio una battuta o sto zitto: faccio qualcosa che stabilisca un piano comune sul quale andare a raccogliere poi tutto ciò che è scientificamente e umanamente

possibile percepire nell'incontro con il malato".

Salutiamo il dottor De Michele che ci affida una coraggiosa e inusuale considerazione. "Il medico non può essere ignorante: non si può prescindere dalle conoscenze attuali sulla psiche e sull'inconscio".

Pino Di Maura